

## La scomparsa di Giuseppe Serio (1925 – 2022)

### The death of Giuseppe Serio (1925 - 2022)

Franco Blezza, Emilio Lastrucci, Concetta Sirna

*direzione scientifica di "Qualeducazione"*

Il 17 settembre scorso è mancato all'affetto dei suoi cari e a tutti noi il noto e stimato prof. Giuseppe Serio, socio della Associazione Pedagogica Italiana dal 1977. Il 15 luglio aveva compiuto 97 anni.

Cittadino integerrimo, persona esemplare, uomo di scuola, di teoresi pedagogica, di cultura e di ricerca, da tutti stimato in sommo grado, ha dedicato la vita all'impegno "per un dialogo libero" nel Mezzogiorno, in Italia e in Europa, e sempre e comunque per la pace.

Il suo itinerario era iniziato come docente di Scienze Umane nelle scuole superiori, in quella realtà meridionale della quale ha sempre denunciato con forza le tante difficoltà e i problemi e per la quale ha sempre sentito la responsabilità di impegnarsi, nella convinzione che l'unica vera via di riscatto fosse una educazione democratica e critica, fondata sulla valorizzazione delle risorse umane e l'educazione ai valori.

Questo suo impegno si è poi concretizzato nella Fondazione "Gli Amici dell'uomo", costituita nel 1977 nella sua Praja a Mare (CS), animata dalla finalità di promuovere la libertà e il dialogo, quali cifre significative dell'esercizio dell'attività educativa, in tutte le sue multiformi espressioni ed articolazioni. Essa sarebbe stata intitolata nel 1980 al figlio Gianfrancesco, travolto in un drammatico incidente stradale il 24 maggio dell'anno prima.

Proprio per alimentare e arricchire il confronto e il dialogo culturale e civile – nel 1981 – ha fondato e diretto – ininterrottamente per un quarantennio - la rivista "Qualeducazione", pervenuta al n. 100 l'anno scorso e al n. 101 quest'anno (si tratta di due quaderni doppi largamente antologici, che testimoniano l'elevato livello degli studiosi partecipanti, di massimo impegno e notorietà nel quadro nazionale ed internazionale). Ha altresì organizzato congressi internazionali (quelli promossi dalla Fondazione come "Centro studi e ricerche per lo sviluppo della



cultura di pace” avevano cadenza biennale, con un fuoriprogramma con l’Albania nel 1995), dei quali sono stati espressi gli Atti fino al 1998, grazie alla cooperazione stretta con l’Editore Luigi Pellegrini, pubblicazioni di elevatissimo valore nella cornice del dibattito pedagogico che hanno onorato la collana *Acta paedagogica*; fra questi si ricordano *I diritti umani* (1986), *Educazione e democrazia* (1988), *Dove va la scienza* (1990), *Educazione alla salute* e *Educazione al lavoro* (1992), *Popoli Culture Stati* (1994), *L’uomo nomade* (1996) e *La nonviolenza* (1998).

Ma ancor più ricca è stata la sua produzione personale, attraverso la quale Egli ha continuato ad offrire fino alla fine la sua riflessione pedagogica affrontando i nodi più complessi della nuova realtà globalizzata. Tra le opere a sola sua firma degli ultimi decenni ne ricordiamo alcune di maggiore impatto: *Il fine dell’educazione* (1968), *Quale scuola per un paese difficile* (1981), *La avverabile convivenza* (1989), *Chiesa, educazione e politica in Calabria* (1991), *Per una scuola costituente* (1995), *Scienza sapere amore per la vita* (2000), *Politica etica amore per la vita* (2002), *Docente o professionista?* (2006), *Persona persone povertà nel mondo globalizzato e confuso* (2009), *Scienza e religione* (2013), *Etica e politica* (2015), *Etica, politica, economia di comunione* (2016), *La scuola che serve all’Italia* (2018), *La politica oggi* (2021).

Per maggiori ragguagli bio-bibliografici e per una più completa delineaazione della sua figura scientifica e pedagogica si rimanda al volume di scritti in suo onore *Pedagogia e cultura per educare* (2006), presentato in un meeting celebrativo dei suoi 80 anni, nella natia Ajeta. Da allora, egli avrebbe continuato, senza sosta, a impegnarsi nel rafforzamento delle attività di contrasto alle povertà educative, entrando in rete anche con altre associazioni nazionali e internazionali e promuovendo iniziative culturali e formative per la pace e la cittadinanza attiva fino alla fine.

Tra gli importanti riconoscimenti (Cavaliere della Repubblica 1978) e responsabilità da lui ricoperte si segnala la vicepresidenza nazionale della nostra As.Pe.I.. All’interno dell’associazione ha sempre esercitato un ruolo propositivo di confronto costruttivo, di mediazione e di sintesi. Ha dato risonanza sulla sua rivista alle iniziative congressuali, promosso l’attivazione di nuove sezioni e collaborato al superamento dei momenti più critici. Nel corso del 28<sup>mo</sup> congresso nazionale, celebrato a Brembate (BG) nel 2017, l’As.Pe.I. gli ha conferito il premio al merito e la carica di Presidente Onorario del “Centro di documentazione didattica ed educativa”. Riportiamo un estratto della motivazione: “*Maestro di vita innamorato della pedagogia, della pace, della libertà, le quali convergono nelle sue opere e nei suoi percorsi di personalizzazione di cultura e civiltà, sul piano morale, spirituale e religioso, superando così ogni frantumazione e affermando con forza il significato autentico dell’educazione in una luce ricolma di certezze e di speranza*”.

Se è vero che in tanti parlano della necessità del dialogo, bisogna riconoscere tuttavia che ancora oggi è molto difficile trovare ambienti, compresi quelli che



ospitano la ricerca, in cui esso possa essere realmente praticato incondizionatamente. Forse il maggior pregio dell'opera di Peppino Serio è proprio quello di essersi sforzato di costruire, nell'ultimo mezzo secolo, un polo culturale capace di stimolare, accogliere e presentare, senza pregiudizi e veti politici e ideologici di alcun tipo, la pluralità delle voci in campo: un ambiente ideale per un leale confronto ed un dialogo aperto di ampio respiro, fonte di umanizzazione e di arricchimento per tutti.

Ricorderemo, quindi, il nostro collega e amico per quanto ha fatto e per quanto ha consentito di fare, riconoscendolo testimone coraggioso e determinato di un autentico dialogo costruttivo, orientato al bene comune e proiettato a migliorare la cultura, la ricerca e la prassi etico-pedagogica e politica. In questo senso, la sua vita e la sua opera scientifica e culturale costituiscono un valido esempio.

